

## Sms

cellulare  
3357872250

### TG1 E MINZOLINI

Avete mai pensato che in fondo in fondo l'avvento di Minzolini al TG1, facendo calare gli spettatori, forse fa un favore (casualmente?) alle reti dell'estimatore del Duce (colui che non comanda nulla), infatti le leggi ad personam le hanno fatte i comunisti per mettere lui in cattiva luce, senza che ne sapesse nulla.

**MARIO**

### LE MANI IN TASCA

Come non mettono le mani in tasca agli italiani? Il prossimo anno devo passare di livello contrattuale (già firmato e applicato), Non riconoscendo lo scatto mi privano dei benefici economici (?) quindi mi prendono e si tengono per 3 anni i soldi che giustamente mi spettano come a tutti i dipendenti pubblici che passano di scaglion3. Mi prendono i soldi per 3 anni e poi non li restituiscono!!! Altro che Robin Hood qui Tremonti e B. fanno come Superciuk (ricordate il personaggio di alan ford?) prendono ai poveri per dare ai ricchi !!!!!

**GISELLA (PN)**

### PD, SIA PIÙ CHIARO

Sarebbe utile ed importante che il PD, si pronunciasse con più Chiarezza sulla posizione che la CGIL ha preso su questa manovra finanziaria. Per chiarezza (siccome non siamo venuti con la piena), inutile rispondere dicendo e "santificando" l'Autonomia tra partito e sindacato. Sembra di capire, che ormai (e sarebbe davvero interessante conoscere i veri perché) CISL e UIL, sono in questa fase "sindacati filogovernativi". Astenersi da risposte tipo: la CGIL è un sindacato "politizzato", perchè 1° non è vero 2° è questo governo, che ha fatto tramite questa manovra delle scelte politiche-economiche davvero di parte. Parlo con amarezza, perchè sono stato "allevato" a Pane e Unità Sindacale.

PS- Carissima Direttrice, molto positiva la sua partecipazione ad Annozero.

**MARIO DA LIVORNO**

### SENZA PIÙ DIGNITÀ

Cara Concita, questo è un Paese senza più dignità morale senza coesione sociale, in balia di un piduista straricco al quale le stragi di Stato del 1993 hanno spianato la strada verso un potere perverso nel quale non c'è posto per chi è in difficoltà. Le cricche sono solo uno degli aspetti della nuova casta gerarchica del sultano, squallido imitatore di un buffone fascista, ma pericoloso esponente di un classismo spudorato che irride la Costituzione per propria vanagloria sbandierata sulle macerie di una Nazione. Rimediare sarà un'impresa eroica!

**ALBERTO RAPINI**

## MI MANCA UNA RADIO LIBERA

**DIO  
È MORTO**

**Andrea Satta**  
MUSICISTA E SCRITTORE



La Radio che mi manca è quella ascoltata al buio, è quella che mi addormenta, è quella che ti sveglia, è quello del bollettino del naviganti, che già nel nome aveva Ulisse sulla barca. La radio che mi manca è la cronaca del Giro, è Claudio Ferretti, è Bertoglio e Galdos sullo Stelvio, quando bambino, sul tavolo verde di cucina, scomodo e accucciato, ascoltavo di nevi e di muraglie, di gente in piedi, da ore ad aspettare, arrivata con fiato, su dal fondovalle.

La radio che mi manca è quella libera, che fa ascoltare le canzoni che ama, senza rispettare accordi commerciali, senza imposizioni. È quella che lascia i suoi autori scegliere per amore e non per contratto, è quella che registra per creare. La radio che mi manca è quella che promuove l'arte, che avvicina i ragazzi, che va nei luoghi, che conosce la gente. È quella che non chiede ad una mamma che ha perso suo figlio «Signora, cosa prova adesso?». La radio che mi manca è quella che vorrei vedermi rubata, che mi regalava ogni tanto il suo vuoto nella plancia e che ora innestata nello skyline dell'auto, mi è troppo assicurata. La radio che mi manca è quella che cura l'archivio, che mi fa sapere di quando ancora non c'ero, della notte in cui dormivo, di quando non credevo, di quando abbiamo incontrato la libertà, che racconta della guerra, della gente che ha cambiato il mondo, della grande speranza, di come si viveva, di come è tornato quel sorriso.

La radio che mi manca è quella che non ha paura di stare contro il governo, quella che dà appuntamento al giorno dopo e quando arriva il giorno io l'aspetto, che raccoglie i suoni del mondo, che dalla Transiberiana e dalla Mongolia, annuncia lo scioglimento delle nevi. E su una canzone banale neanche bella, fa la dedica a Lucia che è molto sola perché è brutta e sulle note, s'innamora. Mancano al mio ascolto i radiodrammi, con quelle voci che non puoi dimenticare. La radio che raggiunge i tuoi pensieri, quando sei triste, quando fai l'amore. La radio che mi manca l'ascoltavo fino a poco tempo fa, la notte. Era uno scrigno, una camera oscura, uno scherzo della memoria. Tutti amano la radio, tutti sognano con lei, tutti si infilano in bocca la radio, molti la distruggono, eppure lei rinasce. Un po' della radio che mi manca in Italia ancora c'è, ma non ne parlo, sennò sparisce, come un dipinto antico che uno sguardo estraneo appena percepisce se prende luce. L'accendo, con appuntamento all'ora giusta, geloso, innamorato, me l'ascolto, clandestino. La radio che mi manca è quella di Impastato, del coraggio di Pepino, che grida e chiama a raccolta, che non si stanca che non alza la bandiera della resa, che per la passione, incanta. Quella radio scomoda è stata spenta. ❖

## GELMINI REGISTA DEL CAOS

**DIETRO  
LA LAVAGNA**

**Fabio Luppino**  
CAPOREDATTORE



Le riflessioni a mente fredda aiutano a trovare la verità. L'eccitazione diffusa di chi non si fa carico dei problemi delle famiglie rispetto alla posticipazione dell'inizio dell'anno scolastico serve a mascherare, in realtà, soprattutto da parte del ministro, la confusione di queste settimane. Stando ai fatti sarà quasi impossibile un inizio di anno regolare: s'intende con i professori ai loro posti, con le classi formate, con i trasferimenti effettuati, con le sforbiccate sulle ore sistemate a dovere, con il calcolo millimetrico che non dovrà consentire ad alcun precario di avere incarichi di alcuna sorta.

Nel mese di maggio i funzionari ministeriali stanno sottoponendo ad un ridicolo balletto le segreterie di tutti gli istituti. Vengono inviate le classi di concorso che potranno insegnare questa o quella materia. Ma c'è un continuo aggiornamento con circolari che smentiscono le precedenti, con mutamenti prodotti, a volte, nel giro di sole ventiquattrore. Per i profani della materia è bene spiegare. Attraverso queste determinazioni, con la certezza di chi potrà insegnare cosa, le scuole decideranno l'organico di diritto, quali e quanti insegnanti avere per il prossimo anno scolastico. Sembra facile, ma non è così. E, soprattutto, la macchina infernale messa in moto con la cosiddetta riforma delle superiori sta sfuggendo di mano ai suoi profeti. Dopo aver decretato la «morte sul lavoro» di 25mila insegnanti precari, il ministero non si può permettere di produrre scientemente altri soprannumerari o perdenti posto tra i prof di ruolo, destinati in poco tempo alla disoccupazione. Ma avendo ridotto le ore e alcuni insegnamenti, ogni giorno che passa si accorge che esistono classi di concorso senza materia da insegnare. Facciamo un esempio: gli ultimi docenti in stenografia e dattilografia (materie oggi archeologiche) sono stati riconvertiti ad una materia che si chiama trattamento testi, l'anticamera dell'informatica. Dal prossimo anno scolastico in molti istituti questa materia non ci sarà più. Cosa faranno gli insegnanti? I demiurghi del ministero stanno cercando di abbinare la loro classe di concorso alla materia informatica, di cui gli stessi sanno ben poco. Il trionfo delle tre! Allo stesso modo procedono con le altre materie, in particolare quelle scientifiche. Ma bisogna stare attenti se non si consentirà l'insegnamento della matematica ad un laureato in Biologia marina...

Il problema resta, però, l'organico. Senza questo e le ore corrispondenti per professore non si può mettere in moto la macchina organizzativa relativa ai trasferimenti di quei prof che nel frattempo grazie ai tagli di Gelmini non hanno più le 18 ore su un'unica scuola. Così che al 15 settembre l'appuntamento è con il caos. ❖